

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'APPENNINO REGGIANO

Paesaggio, comunità e sostenibilità



A CURA DI
ILARIA DALL'ASTA

Atti della Summer School 2024
24-28 luglio 2024
Comuni di Castelnovo ne' Monti e Villa Minozzo

Paesaggio, comunità e sostenibilità

Comitato scientifico: Benedetta Castiglioni, Gabriele Pasqui
Sabrina Lucatelli, Giampiero Lupatelli, Fabrizio Frignani,
Giuseppe Vignali

ISBN 978-88-99046-85-9

Questa pubblicazione è stata stampata su carta riciclata **myRecyco**
delle Cartiere Cordenons

Paesaggio, comunità e sostenibilità

A CURA DI
ILARIA DALL'ASTA

Atti della Summer School 2024
24-28 luglio 2024
Comuni di Castelnovo ne' Monti e Villa Minozzo

Sommario

Introduzione <i>Giampiero Lupatelli</i>	7
Negli ultimi tempi <i>Emanuele Ferrari</i>	11
Case di comunità e del welfare come spazi generativi per le aree interne e montane <i>Antonio De Rossi, Laura Mascino</i>	15
Il parco letterario/produttivo: tra narrazione del patrimonio locale e conservazione del paesaggio e dell'ambiente <i>Carlo A. Gemignani</i>	25
Le architetture delle fontane storiche e il loro recupero a beneficio delle comunità <i>Marco Cadinu, Laura Zanini</i>	35
Dinamiche del territorio e del paesaggio in Val Cedra (secoli XIX-XXI). Una proposta di studio e valorizzazione <i>Virginia Monica</i>	47
Se il paesaggio non lo vedo. Ipotesi per una didattica inclusiva dopo la CEP <i>Michele Piccolo</i>	57
La terapia forestale secondo il metodo Forestfulness® <i>Sara Nardini</i>	73
Paesaggio, ecosaggezza e letteratura per l'infanzia: albi illustrati per la costruzione di un sé ecologico. <i>Matilde Teggi</i>	89
FILTRO: Paesaggio e Arte Ambientale <i>Antonella De Nisco</i>	101

Dal Paesaggio al Paese-Saggio <i>Maria Luisa Colombini</i>	105
Bibliografia ARTICOLO ANTONIO DE ROSSI E LAURA MASCIANO	111
Bibliografia ARTICOLO MATILDE TEGGI	111
Biografie autori	115
Ringraziamenti	121

Le architetture delle fontane storiche e il loro recupero a beneficio delle comunità

Marco Cadinu

(Università degli Studi di Cagliari,
Dipartimento di Ingegneria Civile ambientale e Architettura)

Laura Zanini

(Architetto CRITERIA – Cagliari)

La vita attorno alle fontane

Nell'arco di meno di cent'anni il patrimonio costituito dalle architetture progettate per captare, condurre e sfruttare le acque a disposizione delle comunità ha vissuto fondamentali cambiamenti, fin dalle prime introduzione degli acquedotti pubblici negli anni '50 dell'Ottocento.

Pochi ricordano ormai quali fossero le relazioni quasi quotidiane tra le famiglie e la fontana del quartiere, quel luogo in cui le brocche venivano riempite e trasportate verso casa, in genere dalle ragazze delle famiglie, con gesti che si ripetevano nei secoli e che, non senza sorpresa, troviamo sia nelle antiche fotografie in bianco e nero sia nelle figure dipinte nelle ceramiche greche. Ritrovarsi alla fontana, attendere il proprio turno, significava anche intessere relazioni di comunità molto forti, quando ogni fontana distingueva una parte della città, talvolta del quartiere, e definiva una geografia sociale radicata nel tempo. La fontana, luogo di incontro di ragazze e ragazzi, era lo scenario di nuovi amori ma anche il fulcro vitale intorno al quale ruotava la società e da dove si tramandavano nel tempo i valori legati alle singole acque delle sorgenti.

Le architetture ottocentesche per le acque si rinnovano nelle forme e replicano antichi modelli, rendono razionali e moderni i servizi su cui da sempre ruotava la vita dei cittadini: attingere l'acqua, abbeverare i propri animali, lavare i panni. L'acqua rimasta, dopo queste tre attività, veniva riusata per irrigare gli orti,

luogo centrale per l'equilibrio alimentare ed economico della comunità. A monte di tutto questo le linee di acquedotto, in alcuni casi lunghe tanti chilometri, alimentate da bacini o piccole dighe, costituivano il vero patrimonio tecnico di ciascun paese, il bene da tutti ereditato e condiviso¹. L'uso e la manutenzione di tutta la rete di canali o tubazioni, da monte fino al paese, o alla città, era in mano ad un corpo di tecnici specializzati, i fontanieri (*Funtaneris*, in Sardegna, cui è dedicato l'omonimo documentario²), indicati anche con appellativi quali “*boni homines*” o “*partidores*”, ossia persone di assoluta fiducia alle quali l'acqua, e quindi la stessa vita della comunità, erano affidate. Dal medioevo, in tutta Italia e in tanti paesi mediterranei, a costoro erano date le chiavi del governo idrico delle città, con cui aprire e chiudere parti delle reti idriche per permettere alle diverse fontane di essere alimentate a turno per un numero esatto di ore, a beneficio dei diversi quartieri. Altre chiavi, in altre realtà, servivano per aprire le vere e proprie gabbie di metallo che recintavano le fontane e le preservavano dagli utenti non autorizzati.

Se apprezzata in questa veste l'acqua appare a noi moderni come qualcosa di realmente prezioso, esito di una sapienza e di un'arte antica. Per i nostri avi tutte le acque erano legate ad un quadro di relazioni sociali, segnate nel tempo da usanze e diritti, così come da storie speciali che attorno a ciascuna fontana raccoglievano miti, racconti, credenze popolari o immaginari

¹ Il termine ereditato deriva dalla parola “*herederos*” che nella documentazione tardo medievale iberica designa i cittadini beneficiari di una riserva d'acqua disponibile per la comunità. Il termine arabo *farâ'id* indica la porzione spettante, riferita alla “parte di una eredità”, (*furud*), e discende da concetti il cui rispetto implica l'accettazione di un preciso dettato religioso e giuridico; l'intera risorsa idrica è quella disponibile da un canale o da un invaso, di pertinenza dell'insediamento e alimentato dalla sorgente, da cui deriva la linea di adduzione, vedi in Marco Cadinu, *Architetture dell'acqua in Sardegna*, LAPISLOCUS, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2015, p. 86.

² FUNTANERIS. SULLE STRADE DELL'ACQUA. Un viaggio tra architetture e paesaggi. Regia di Massimo Gasole, 2019, 69', di e con Marco Cadinu. Italiano, sottotitoli in inglese

<https://vimeo.com/297351710> (visione in accesso aperto)

vimeo.com/314751883/c04418b309 (trailer durata 2':10")

Ulteriori informazioni sul progetto del film in: https://web.unica.it/unica/it/news_notizie_sl.page?contentId=NTZ351379

scientifici, scenari magici. Alle acque si attribuivano significati che, secondo i più aggiornati studi, affondano le loro radici in tempi molto antichi e passano in parte, e attraverso le generazioni, ai tempi più moderni.

Il quadro di questo patrimonio immaginario, quindi immateriale, è oggi legato a labili memorie, alle parole degli anziani che ancora ricordano parte dei racconti sentiti da giovani, a rari documenti.

Le architetture, dal loro canto, molto più spesso di quanto non si pensi conservano nei loro nomi o nelle loro forme altre parti della stessa storia. Spesso incastonate nelle nuove forme architettoniche si conservano piccole parti di cornici, di decori o di statue cui nei secoli viene affidato il ricordo del nome o del simbolo, sintetizzate in forma di animali come leoni, serpenti, tori, visi di “mostri” che ricordano i legami con le mitologie antiche. Altrove, incise nei muri, nei marmi, nelle macchine idrauliche, ai mascheroni di animali o esseri mitici è chiesto ancora di versare l'acqua dalle loro bocche, quindi di conservare i frammenti di una storia importante, quella del più prezioso dei liquidi affidato alle nostre comunità. A volte sembra di sentirla raccontare nel gorgoglio incessante dell'acqua che sgorga³.

Il recupero delle antiche fontane. Un patrimonio artistico, identitario e sociale per la valorizzazione degli spazi pubblici

Le fontane hanno sempre svolto un ruolo cruciale nelle città e nei paesi, non solo come strumenti per l'approvvigionamento dell'acqua, ma anche come simboli di identità, arte e cultura. Questi monumenti, negli ultimi decenni spesso dimenticati o trascurati, sono una testimonianza preziosa della storia di un luogo, della sua evoluzione urbanistica e della sua relazione con l'acqua. La necessità di recuperare e restaurare le antiche fonta-

³ Un censimento coordinato dall'Università di Cagliari, Scuola di Architettura, e diretto da Marco Cadinu, a portato a osservazioni su scala nazionale e mediterranea. I prodotti del lavoro sono tutti scaricabili gratuitamente e si segnalano alcuni volumi altri articoli cui si aggiunge il film-documentario citato nella precedente nota.

ne, quindi, non è solo un intervento di tipo estetico o funzionale, ma un atto di valorizzazione del patrimonio storico e sociale che le fontane rappresentano.

Le fontane sono elementi che racchiudono perizia architettonica ed artistica e raccontano la storia dei luoghi. Grazie alla maestria degli artigiani e degli architetti che le hanno progettate, molte di esse sono vere e proprie opere d'arte, frutto di scuole artistiche e tradizioni locali sviluppate nel corso del tempo e legate alle culture internazionali. In Italia questa arte deve molto alle antiche tradizioni classiche, così come alle scienze idrauliche dei paesi delle sponde meridionali del Mediterraneo, veri custodi delle tradizioni medievali. Molte fontane ricordano stili rinascimentali, barocchi, medievali e neoclassici, adornano spazi pubblici di rilievo che diventano parte integrante dell'urbanistica e della cultura del luogo.

Il recupero e il restauro di queste opere, oltre ad essere atti di conservazione e tutela di un patrimonio che va oltre il singolo oggetto, rappresentano azioni di valorizzazione e recupero della memoria di un contesto storico e architettonico che rischia di essere compromesso dal passare del tempo e dall'incuria. La conservazione di queste opere, se ben progettata e realizzata, permette di salvaguardare non solo la loro bellezza e funzionalità, ma anche l'identità culturale e storica che esse rappresentano.

Le fontane sono sempre state al centro della vita pubblica e sociale, vero punto di ritrovo per la comunità, dove le persone si incontravano per chiacchierare, scambiare notizie o semplicemente riposarsi. In un mondo sempre più digitale e frammentato, questi spazi di socialità e interazione fisica sono ancora più importanti. Il restauro delle fontane, pertanto, non ha solo un valore storico, ma anche un significato sociale e relazionale. Le fontane, come luoghi di sosta, di riflessione e di incontro, contribuiscono a mantenere viva la dimensione comunitaria, avviano il recupero della vita di piazze, spazi urbani e parti del paesaggio, rafforzano l'aggregazione tra i cittadini che sono spinti a sentirsi parte di una storia e di una tradizione condivisa. Da diverso tempo, inoltre, e da fonti scientifiche, è stato dimostrato come la prossimità ai luoghi dell'acqua e lo scorrere costante di essa,

dal punto di vista sonoro e da quello visivo, risvegli un'ancestrale sensazione di benessere che migliora significativamente la qualità della vita urbana. Questi luoghi, se recuperati con sensibilità e rispetto per i progetti originari, possono diventare punti focali di una nuova socialità, dove la bellezza dell'ambiente e la funzionalità della risorsa idrica si fondono per creare un'atmosfera di rilassatezza e armonia. Risulta quindi fondamentale, in una azione di recupero consapevole, il coinvolgimento delle parti urbane o del paesaggio che nel tempo sono state in diretta relazione con l'architettura dell'acqua e con la fontana, a prescindere dal valore monumentale dell'architettura in senso stretto. L'insieme del sistema, così come la messa in evidenza delle origini della sorgente o della linea di adduzione idrica, la valorizzazione degli antichi nomi dei luoghi, gli idronimi, risulta essere un rigeneratore del patrimonio culturale del singolo paese o della città.

L'acqua, che non è solo un elemento fisico ma ha anche un forte valore simbolico, rigenera il senso di rinnovamento e di connessione tra la natura e la società.

La risorsa idrica, senza dubbio una delle risorse naturali più importanti è al contempo tra le più vulnerabili, può sparire, essere dimenticata, perdersi nel suolo e uscire dalle dinamiche virtuose delle comunità. In un contesto globale in cui il cambiamento climatico sta modificando i modelli di distribuzione dell'acqua e la sua disponibilità, le fontane possono diventare simboli di un uso consapevole e sostenibile. Spesso dimenticate come elementi puramente ornamentali, le fontane devono tornare a svolgere un ruolo educativo e identitario, sensibilizzando la cittadinanza sull'importanza della gestione dell'acqua e sull'uso razionale di questa risorsa vitale.

Il recupero ed il restauro delle fontane e del loro contesto urbano devono dunque essere progettati in un'ottica di sostenibilità, adottando le tecniche moderne che permettano di ridurre il consumo idrico. Se l'acqua proviene da una sorgente ancora attiva, o riattivabile, è bene che se ne analizzi la qualità e la si renda disponibile per gli usi maggiormente consoni, per i cittadini, o per gli animali, o per l'agricoltura di prossimità. Se le fontane,

come spesso capita, hanno perso il contatto con la originaria sorgente e sono quindi asciutte si deve scegliere se privilegiare gli aspetti funzionali o quelli estetici. Nel primo caso è bene attivare un nuovo collegamento con la rete idrica comunale, disponendo rubinetti adatti a ridurre gli sprechi e gli abusi. Nel secondo caso, se la fontana come monumento o nel cosiddetto “zampillo” ha il solo ruolo di completamento estetico di uno spazio urbano, sarà opportuno utilizzare sistemi di riciclo dell’acqua o tecnologie che ottimizzino l’efficienza energetica. In questo modo, le fontane non saranno solo custodi del passato, ma anche esempi di innovazione e di rispetto per l’ambiente.

Il recupero architettonico e urbanistico dello spazio con cui la fontana era in origine in relazione, quindi l’azione di restauro del manufatto, restituisce una nuova vita alle fontane dimenticate permette di recuperare e riaffermare i legami tra le generazioni, testimoniando la continuità storica che connette le persone di ieri e di oggi. Investire nel recupero e nel ripristino di queste opere rappresenta un’opportunità da privilegiare per la rivitalizzazione del patrimonio storico, architettonico e sociale.

Il recupero degli ambienti legati alle fontane attraverso un processo partecipativo: un’opportunità per rigenerare l’identità urbana e diffondere la sostenibilità

Il pieno recupero delle fontane storiche, specialmente in un contesto urbano e territoriale sempre più orientato alla sostenibilità e alla partecipazione attiva dei cittadini, non dovrebbe essere visto come un intervento puramente tecnico o estetico. Al contrario, è fondamentale che tali progetti siano sviluppati attraverso un processo partecipativo che coinvolga la comunità locale. Questo approccio non solo rafforza il senso di appartenenza e identità del luogo, ma contribuisce anche a sensibilizzare la popolazione sui temi della sostenibilità ambientale e della gestione consapevole delle risorse naturali, in particolare chiaramente dell’acqua.

Le antiche fontane sono sempre strettamente legate all’identità del luogo e riflettono quella delle comunità che le hanno costru-

ite, mantenute e utilizzate nel corso dei secoli. Quando si avvia un progetto complessivo di recupero, è essenziale che i cittadini diventino protagonisti non solo nel curare e preservare questi beni, ma anche nel comprendere e valorizzare il legame profondo che li unisce alla propria città. Il processo partecipativo permette di rendere il restauro delle fontane un'esperienza collettiva, che non si limita al recupero fisico delle strutture, ma coinvolge anche una riflessione comune sull'importanza storica, sociale e simbolica di questi monumenti e della risorsa idrica.

In tal senso, il coinvolgimento dei cittadini può assumere diverse forme: dalla partecipazione a laboratori di co-creazione, dove la comunità è invitata a discutere progetti e proposte, alla raccolta di testimonianze storiche o memorie locali che arricchiscono la conoscenza collettiva sulla fontana e sul suo contesto. Inoltre, la partecipazione attiva durante le fasi progettuali può portare ad una maggiore accettazione e apprezzamento del lavoro di recupero e restauro, poiché i cittadini si sentono parte di un processo che riguarda la loro storia e la loro cultura.

Il recupero partecipato, pertanto, è in grado di consolidare un rapporto di custodia condivisa del patrimonio urbano, creando un legame più forte tra il paese o la città e i suoi abitanti. Le fontane, per la loro ubicazione in piazze, giardini e vie principali, sono luoghi di ritrovo, di incontro e di scambio che, nel corso dei secoli, hanno contribuito a plasmare il carattere della comunità. Quando i membri di una comunità si sentono coinvolti nella cura e nella valorizzazione di un bene comune, non solo acquisiscono un maggiore "senso di appartenenza", ma tendono anche a percepire quei luoghi come parte integrante della propria vita quotidiana, un aspetto decisamente importante quando si ha l'esigenza di riqualificare un'area critica della città o del territorio, nel tempo luogo di abbandono, degrado o marginalità.

La fontana rinnovata e restaurata diventa così un punto di riferimento, non solo fisico ma anche emotivo per la collettività. I cittadini, particolarmente i più giovani, partecipando attivamente al progetto di restauro, divengono i custodi simbolici del monumento. Questo rafforza la loro consapevolezza storica, culturale e sociale e costituisce un notevole incentivo a prendersi cura dei

luoghi pubblici e a trasmettere questa memoria alle generazioni future.

Un processo complessivo che veda i cittadini coinvolti fin dalle fasi iniziali stimola anche il dialogo intergenerazionale, promuovendo una conoscenza condivisa del passato e contribuendo a preservare le tradizioni locali.

Inoltre i cittadini, partecipando a incontri, workshop e attività educative, possono acquisire competenze relative alla gestione sostenibile delle risorse idriche e ad altri aspetti ecologici, applicabili non solo al contesto urbano ma anche alla vita privata e familiare. In questo modo le fontane storiche diventano veicoli di educazione ambientale, contribuendo a formare una coscienza collettiva più attenta alla tutela del patrimonio naturale⁴.

In definitiva, il recupero del sistema di una fontana attraverso un processo partecipativo non solo ha un valore estetico e storico, ma contribuisce in modo significativo a generare una comunità più coesa, consapevole e impegnata nella sostenibilità. Un processo che celebra il passato e al tempo ma costruisce un futuro più consapevole e inclusivo per tutta la comunità.

Il ruolo degli ecomusei nel recupero complessivo e sostenibile delle fontane storiche: un'alleanza per la valorizzazione del patrimonio e della sostenibilità

Gli ecomusei, concepiti come luoghi di custodia e valorizzazione di un patrimonio naturale, storico e culturale, rivestono un ruolo fondamentale nella promozione di pratiche di recupero e gestione sostenibile del paesaggio. Questi istituti culturali, nati per promuovere la conoscenza e la tutela del territorio attraver-

⁴ Ecomuseums DROPS Platform: <https://sites.google.com/view/drops-platform/home/home-italiano?authuser=0>
Manifesto strategico degli ecomusei italiani, Agenda 2016/2017, <http://www.ecomusei.eu/ecomusei/wp-content/uploads/2016/01/Documento-strategico.pdf>
Esempi virtuosi sono stati e vengono tutt'ora diffusi nell'attività dell' "Ecomuseo delle acque" di Gemona, aperto a scambi tra regioni italiane ed altre esperienze. Si veda in <https://www.ecomuseodelleacque.it/> l'esito del continuo e straordinario impegno nello studio e nella condivisione dei valori con le comunità locali e con l'ambiente culturale italiano.

so un approccio partecipativo e integrato, sono perfettamente allineati con i principi della sostenibilità e della valorizzazione responsabile del patrimonio. Il recupero delle fontane storiche, anche in chiave intercomunale, quando si inserisce in un contesto di ecomuseo, acquisisce una nuova dimensione, in cui si intrecciano il recupero fisico delle strutture, la sensibilizzazione della comunità e l'educazione ambientale.

Gli ecomusei sono concepiti come luoghi dinamici e partecipativi, che vanno oltre il semplice museo statico, cercando di integrare la comunità nel processo di salvaguardia del patrimonio. Il loro obiettivo è valorizzare le risorse culturali, naturali e sociali di un territorio, attraverso un approccio che coinvolge attivamente la popolazione locale, le scuole, le istituzioni e le organizzazioni culturali. Gli ecomusei sono quindi spazi che raccontano una storia collettiva, in cui la memoria storica si fonde con la conoscenza attuale e la gestione consapevole del territorio.

Le fontane storiche, spesso parte integrante del patrimonio urbano e rurale, sono un elemento centrale nelle pratiche di valorizzazione degli ecomusei. Esse non sono solo testimonianze di un passato architettonico e funzionale, ma anche simboli profondi delle tradizioni, delle pratiche sociali e delle risorse naturali di un determinato luogo. Il restauro delle fontane storiche, se inserito in un progetto di ecomuseo, acquisisce quindi una funzione didattica e sociale, oltre che conservativa, diventando un potente strumento per sensibilizzare la comunità alla cura del proprio patrimonio e alla consapevolezza ecologica.

Nel caso delle fontane storiche, il coinvolgimento della comunità locale può avvenire in vari modi: attraverso attività di sensibilizzazione, come workshop, seminari e laboratori didattici, che spiegano l'importanza storica, culturale e ambientale delle fontane; oppure tramite il coinvolgimento in operazioni di restauro e recupero, dove i cittadini possono assistere al lavoro di esperti e apprendere le tecniche di conservazione. Inoltre, l'approccio partecipativo favorisce la raccolta di testimonianze storiche e tradizioni locali legate all'uso delle fontane, contribuendo a rendere il restauro più autentico e ancorato alla memoria collettiva del territorio.

Un ulteriore aspetto fondamentale in cui gli ecomusei giocano un ruolo chiave nel restauro delle fontane storiche riguarda la loro funzione educativa. Gli ecomusei non sono solo luoghi di conservazione, ma anche centri di educazione e sensibilizzazione. Nel contesto del recupero delle fontane, gli ecomusei possono organizzare attività didattiche e di gioco che esplorano i temi della gestione dell'acqua, della conservazione del patrimonio e della sostenibilità.



Fotografia 1. Nuchis (Sassari) fontana pubblica (foto di Marco Cadinu)



Fotografia 2. Aidomaggiore (Oristano) il vecchio lavatoio ai margini del centro storico (foto di Marco Cadinu)



Fotografia 3. Villacidro (Medio Campidano) fontana e lavatoio ottocenteschi. (foto di Marco Cadinu)